

La comunità

Una comunità esiste quando i suoi membri sono capaci di perdonare. Il perdono armonizza la comunità. I rapporti sociali che non hanno bisogno di perdono sono quelli funzionali, burocratici; le società anonime sono costruite con rapporti contrattuali. In questi contesti sono sufficienti le mediazioni, le compensazioni monetarie, i ricorsi; quando poi non si ottiene il giusto compenso per il proprio lavoro, si indice lo sciopero.

Nelle comunità le persone s'incontrano e desiderano condividere, partecipare le proprie esperienze e attraverso questo modo di incontrarsi intensificano la relazione. Gli uomini e le donne a causa del loro bisogno di competere e di dominare spesso si feriscono e causano molte ingiustizie. Allora si ricorre al tribunale, ma la giustizia non viene dalla legge, forse si riesce a non fare espandere la vendetta; le leggi sono nate per deliberare una giusta causa in un conflitto d'interessi o in una diatriba familiare. Nella nostra società molto spesso abbiamo sperimentato il rifiuto e l'indifferenza, lo abbiamo constatato negli anni sessanta con la migrazione interna e ora nell'inserimento delle popolazioni straniere.

(Anche all'interno delle comunità parrocchiali possono esistere varie divisioni: un tempo esisteva solo l'azione cattolica. Dopo il Concilio Vaticano II, sono nati vari gruppi: i Focolarini, il Rinnovamento dello spirito, sant'Egidio, i Catecumenali e tanti altri. Ma i gruppi non sono la parrocchia che è una comunità più vasta e non può essere chiusa in forme gruppalì, si perde il senso del Vangelo quando non si è in grado di vivere nella collaborazione e nel dono reciproco.)

Solo il perdono può curare veramente le ferite nelle relazioni comunitarie; nelle famiglie quando si ricorre alla legalità e alle azioni testamentarie si decreta la morte dell'anima. Solo il perdono trasforma un popolo in una comunità. Siamo diventati comunità europea dopo tante guerre fratricide, ci siamo perdonati collettivamente, ma il commercio tende a dividerci se non manteniamo vivo lo sforzo di solidarietà tra i popoli.

Solo i popoli che vivono nell'unione, in una comunità che si riconosce una e integra nei suoi membri, sanno fare grandi le economie e le stesse finalizzano insieme alla comunità la pace. I popoli che vivono sotto la direzione delle oligarchie affamano e creano conflitti.

La cultura che non favorisce la relazione fra le persone non capisce il valore etico della comunità. L'intero umanesimo della bibbia ci ricorda che la salvezza si costruisce sulla capacità di stare in relazione: lo spirito riempie il mondo grazie alla nostra capacità di perdonarci, di bene-dire, e il lavoro è la condizione di questa benedizione. Quando con le nostre mani non costruiamo idoli, siamo capaci di trasformare la società in comunità e in essa far sorgere la pace.

Vittorio Soana